

La grave decisione del ministro Scalfaro e del rettore del Politecnico milanese

Sulle vertenze del lavoro

Giudici e padroni

Le recenti proposte di trasferimento di numerosi magistrati democratici rappresentano uno scoperto attacco ai principi costituzionali

Fu in una affollata assemblea degli industriali lombardi tenutasi al principio dell'anno alla presenza dell'allora presidente del Consiglio...

l'altro non fa mistero di voler punellare la sua debolezza avvalendosi dell'opera dei settori più retrivi dell'apparato dello Stato...

Quello che interessa è che venga restaurato un quadro di certezza ritenuto essenziale per la tutela della classe egemone...

Ma tutta questa gente aveva ragione di protestare. Accadeva infatti che, come riflesso delle lotte operaie e delle conquiste dei lavoratori...

Bisogna denunciare con forza questa situazione perché essa sia sempre presente a chiunque nutra sentimenti sinceramente democratici...

Generoso Petrella

Ma dei giudici italiani non si può dire, come per quelli britannici, che possono esercitare la loro funzione « senza speranze e senza timori ».

Sono anni ormai che la disinformazione radio-televisiva. Le cifre e qualche raro test di confronto sono pubblicati poi sul bollettino settimanale di informazione della FLM...

Il confronto quotidiano

Tuttavia, malgrado anche i frequenti interventi della stampa democratica (e in prima fila possiamo sicuramente collocare l'Unità), la struttura dell'informazione dei radio e telegiornali non ha fatto alcun passo innanzi rispetto alla consuetudine del silenzio confermando come la Rai Tv sia oggi, nel suo insieme...

Ché in ciò si annidi un attentato all'assetto della nostra democrazia è dimostrato da due elementi: il primo è che mai si è usata questa arma contro i magistrati che avevano leso ingiustamente la libertà dei cittadini...

Il « numero chiuso » contro gli studenti

Un atto arbitrario e provocatorio che viola nel modo più netto e clamoroso la legge, un'altra tappa della pratica antidemocratica del governo di centro-destra - L'incredibile « giustificazione » addotta dalle « autorità » e dal Comitato tecnico di Architettura - Le prospettive di lavoro - La scandalosa « sperimentazione » reazionaria non deve passare

Una dichiarazione di Giorgio Napolitano

Il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del PCI e responsabile della Commissione culturale, sulla grave decisione del rettore del Politecnico di Milano ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Con quest'ultima decisione nei confronti della Facoltà di architettura di Milano si è passato il segno, da parte del ministro della Pubblica Istruzione, del rettore del Politecnico e dell'attuale comitato tecnico della Facoltà: con l'introduzione del « numero chiuso » si viola la legge, nel modo più netto e clamoroso. A questo punto sta dunque giungendo la pratica antidemocratica del governo di Andreotti e di Scalfaro: vedremo ora se di fronte alle proteste che si levano da tanti settori, esso avrà l'impudenza di sostenere una decisione così arbitraria e provocatoria. »

« E non parliamo della giustificazione che ha caltronicamente preteso di darne il super commissario insediato alla Facoltà di architettura di Milano, professor Beguinot. Egli è sembrato meravigliarsi dell'altrui sorpresa per una misura che « è del resto largamente diffusa in gran parte del mondo, compresi i paesi a regime comunista ». »

« Non sa dunque questo signore che nei paesi socialisti esiste un regime di pianificazione centrale dell'economia, in base al quale si stabiliscono i fabbisogni di personale qualificato nei vari campi e si regola l'accesso alle Università, e in una situazione sociale, peraltro, in cui non sussistono quegli ostacoli che da noi così gravemente si oppongono alla affermazione negli studi dei giovani provenienti dalle classi lavoratrici e dal loro accesso all'Università? Siamo seri, e discutiamo seriamente, se si vuole, il problema della « congestione » e della crisi universitaria e degli sbocchi professionali dei laureati. Ma nessuno pensi di poter introdurre di soppiatto il « numero chiuso » nell'ordinamento universitario italiano, « sperimentandolo » illegalmente nella Facoltà di architettura di Milano. Questa Facoltà, dopo essere stata la sede di quella sperimentazione didattica che tanto si è criticata, sta diventando teatro di una scandalosa sperimentazione da parte del governo, di metodi repressivi e antidemocratici. »

« Ci batteremo perché cessi questo regime di arbitrio, e innanzitutto perché cessi la vergogna di uno stato di « sospensione » che si protrae da oltre un anno per otto docenti, rimasti finora inerte in attesa di un giudizio della Corte di disciplina per i professori universitari. »



MILANO — Una recente assemblea alla Facoltà di Architettura

Dalla nostra redazione

Le vicende della Facoltà milanese di Architettura, culminate ieri con la serrata e la decisione di introdurre il « numero chiuso », costituiscono, nel quadro pur non brillante della storia delle Università italiane, un caso probabilmente senza precedenti. I fatti sono nati nel novembre del '71, prendendo l'avvenuta l'investitura della Facoltà da parte di un certo numero di baraccati, l'allora ministro della Pubblica Istruzione, Misasi, sospendendo dalle proprie funzioni otto membri del consiglio di Facoltà. Le accuse a loro carico sono inconsistenti, ma poco importa: prima che le cosiddette « istanze competenti » esprimano un verdetto di condanna o di assoluzione...

MILANO, 1

Interrogazioni dei senatori e deputati del PCI al Parlamento

Il ministro Scalfaro risponderà martedì al Senato all'interrogazione dei senatori comunisti Valeria Bonazzola, Perna, Piovano, Urbani, Veronesi, Papa e Scarpino che hanno chiesto « come mai con una semplice nota ministeriale non prevista da nessuna disposizione di legge, sia stato impartito al rettore del Politecnico di Milano "il consiglio" — poi accettato e fatto proprio dal prof. Beguinot, presidente del comitato tecnico — a creare la facoltà di Architettura di prendere la decisione illegale di escludere dall'anno in corso gli studenti del primo anno iscritti dopo il 5 novembre e di adottare il numero chiuso (500 immatricolazioni) a partire dal '73-74. »

Un'interrogazione è stata presentata sullo stesso argomento anche alla Camera, dai compagni Chiaromonte, Natfa, Napolitano, Tortorella, Giannantoni e Malagugini. Dopo aver rilevato l'illegalità dei provvedimenti presi, gli interroganti chiedono se quest'arbitrio non sia stato « creato » in un gravissimo precedente di fatto per la ventilata introduzione del « numero chiuso » fra i provvedimenti urgenti per l'università che il governo intenderebbe proporre.

Anche dodici deputati del Psi, fra i quali De Martino, Berio, e Lombardi, hanno rivolto sullo stesso argomento un'interrogazione a Scalfaro.

Massimo Cavallini

Una documentazione della Federazione Lavoratori Metalmeccanici

Come la TV censura gli operai

Presi in esame i radio e i telegiornali - Le notizie dei grandi scioperi dal 20 al 23 novembre sistematicamente ignorate o minimizzate - Una grossolana e sbrigativa formula per liquidare in un minuto e cinquantacinque secondi la lotta imponente di milioni di lavoratori - Il gruppo di Bologna

esprime l'informazione radio-televisiva. Le cifre e qualche raro test di confronto sono pubblicati poi sul bollettino settimanale di informazione della FLM, raggiungendo così, con notevole semplicità, un pubblico assai largo al quale è affidato il compito di trarre da solo le proprie, ovvie, conclusioni.

Il primo appuntamento con i silenzi Rai è stato quello dei giorni che vanno dal 20 al 23 novembre, al centro dei quali si situa la grande giornata di lotta dei metalmeccanici, culminata con la straordinaria manifestazione di Milano (alla quale presero parte circa duecentomila lavoratori). Diamo la parola alle cifre pubblicate dal bollettino della FLM.

Il riferimento è ai giornali radio delle 19.30 e delle 20.30; nonché ai telegiornali delle 13.30 e delle 20.30 (cioè i quattro maggiori appuntamenti radiotelevisivi in materia di informazione quotidiana). L'incredibile è subito evidente: i due giornali radio dedicano complessivamente alle informazioni del mondo del lavoro meno di sei minuti su due ore e mezzo circa di trasmissione, con una percentuale appena superiore al 4 per cento del tempo totale. Più grave è la situazione dei Telegiornali. Alle 13.30, infatti, su 132'35" di trasmissione, i lavoratori ottengono appena un minuto e cinquanta secondi (1,38 per cento del tempo complessivo). Alle 20.30 c'è un miglioramento, su 119'25" di trasmissione, ai lavoratori spettano 3'30" (percentuale del 2,93 per cento).

Di migliaia e migliaia di persone ad Agrigento, Gioia Tauro, Napoli. Vi erano dunque - ed abbiamo scelto appena qualche esempio - notizie che interessavano in prima persona milioni di italiani. La radio ed il telegiornale le hanno tacite o minimizzate. Ma anche in questo caso valgono, più di ogni commento, i rapporti con altre notizie rilevate dal bollettino dei metalmeccanici. In quei quattro giorni, ad esempio, l'anniversario della morte di Benedetto Croce ha ottenuto 9 minuti di trasmissione; 4'35" ha ottenuto la mostra di arte neoclassica a Londra (considerata dunque due volte più importante della giornata dei metalmeccanici a Milano); 37'10" sono stati dedicati allo sport, argomento che tuttavia vanta numerose rubriche specializzate nel corso della settimana ed ha quotidianamente il suo speciale Telegiornale alle 19.45.

Al sesto posto A queste cifre eloquenti, il bollettino della FLM non aggiunge alcun commento, ma si limita a riportare alcuni testi originali dei notiziari televisivi di quei quattro giorni. Fra tutte vi appare come perla che merita particolare ricordo quella del Telegiornale del 22, ore 20.30. In un 1'55" vi si liquida infatti la notizia delle lotte, collocandola al sesto posto fra le altre novità del giorno, e con questa testuale formula: « Più di un milione di metalmeccanici, gli statali, i dipendenti dell'ANAS, i contadini, gli edili, i bancari, hanno oggi scioperato per sceltire le trattative per il rinnovo dei rispettivi contratti di lavoro ».

La sottonotiziatura alla burocratica anonimata di questa notizia è, naturalmente, degli stessi metalmeccanici. E' una sottonotiziatura che indica, ancora una volta, l'assoluta necessità di modificare radicalmente quest'apparato burocratico di potere che consente, ancora oggi, queste quotidiane e grossolane falsificazioni.

Dario Natoli

Incontro di scrittori italiani e polacchi

Una delegazione di scrittori polacchi ospiti dell'Italia ha avuto l'altro ieri sera un cordiale incontro con gli scrittori e gli amici italiani. L'incontro si è svolto nella sede dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia, in via Santa Caterina da Siena, a Roma.

Dopo brevi parole di presentazione del presidente della Associazione, prof. Franco Di Tondo, Zofia Ensl, scrittrice e traduttrice, ha parlato dei rapporti culturali con la Polonia, in via Santa Caterina da Siena, a Roma.

Il Presidente dell'Unione degli scrittori polacchi, Jaroslaw Iwaszkiewicz, ha poi parlato dei rapporti che la letteratura polacca intrattiene da tempo con il nostro paese. Su un rilievo di

Iwaszkiewicz, circa una non corrispondente situazione di interesse che vi sarebbe in Italia nei confronti del libro polacco, sono intervenuti alcuni critici e scrittori, come Paolo Milano, Fiore, Cerniglia, Buttuta, sottolineando quanto è stato operato nel nostro paese per far conoscere le più significative opere della cultura polacca e quanto ancora resti da fare, e quindi la necessità di stringere rapporti di conoscenza e collaborazione.

Numerosi gli scrittori e gli studiosi presenti, tra i quali Paolo Monelli, Paola Masino, Giulio Carlo Argan, Paolo Chiarini, Ambrogio Donini, Gianni Toti, Gianni Rodari, Giovanni Macchia, Aldo De Jaco, il professor Bilinski. Erano anche presenti l'ambasciatore di Polonia, Kazimierz Sidor e il consigliere culturale Miroslaw Kosierkiewicz.

Premio internazionale a G. Garcia Marquez

NORMAN (Oklahoma), 1. Il « Books Abroad Neustadt », premio internazionale di letteratura, è stato assegnato quest'anno allo scrittore colombiano Gabriel Garcia Marquez. La giuria, nella sua motivazione, nella sua motivazione, ha sottolineato la profonda originalità dell'opera di Marquez che accanto al celebre « Cent'anni di solitudine », un classico ormai della letteratura latino-americana, comprende anche libri come « La mala ora » e « Nessuno scrive al colonnello ».

Il premio, patrocinato dall'Università dell'Oklahoma e dalla rivista trimestrale « Books Abroad », con un fondo lasciato dalla famiglia Neustadt di Ardmore, viene assegnato ogni due anni e ammonta a diecimila dollari. E' questa la sua seconda edizione. Nel 1970 fu vinto da Giuseppe Ungaretti.

A CURA DI G. A. MACCACCARO

MEDICINA E POTERE

1. J.-C. Polack La medicina del capitale. Con una Lettera al Presidente dell'Ordine di Giulio A. Maccacaro. Uno studio critico e politico sulla disciplina medica nella società borghese, i suoi aspetti ideologici, repressivi e alienanti. L.2.500 Prossimamente: 2. H. Sjostrom, R. Nilsson, L. Tolkowide e il potere delle grandi industrie farmaceutiche / 3. J. Robertson, Bambini in ospedale

da Feltrinelli novita in tutte le librerie